

Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **20 (1878)**

Heft 8

PDF erstellt am: **05.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: L'istruzione popolare e l'articolo 27 della Costituzione federale. — Resoconto annuale degli Asili infantili di Mendrisio, Brissago, Bellinzona e Tesserete. — Un po' di didattica. — Cenno necrologico: *Avvocato Francesco Mariotti In morte di Egregia Donna.* — Cronaca. — Avvisi.

L'Istruzione popolare e l'articolo 27 della Costituzione federale.

L'importanza della questione e l'urgenza di provvedere ai bisogni dell'educazione del popolo, hanno già chiamato più volte la nostra attenzione su questo argomento; ed anche nel precedente numero abbiamo accennato ai progetti di esecuzione che si agitano nelle regioni federali. Quei progetti però meritano di essere più particolarmente studiati e conosciuti, e a questo scopo noi traduciamo dalla *Gazzetta di Losanna* del 2, 3 e 4 corrente aprile la seguente relazione:

L'art. 27 della Costituzione federale è così concepito:

«Oltre alla Scuola Politecnica esistente, la Confederazione ha il diritto di creare una Università ed altri stabilimenti superiori di istruzione, o di sussidiare simili istituti.

«I Cantoni provvedono per una istruzione primaria sufficiente, la quale deve stare esclusivamente sotto la direzione del potere civile. La medesima è obbligatoria e nelle scuole pubbliche gratuita.

«Le scuole pubbliche devono poter essere frequentate dagli abitanti di tutte le confessioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza.

«La Confederazione avviserà alle misure necessarie contro i Cantoni che non soddisfacessero a questi obblighi».

A rendersi un conto esatto della portata di questo postulato ed al fine di ben comprendere le conclusioni che ne trae il sig. Droz per giustificare l'elaborazione d'una legge scolastica federale, gioverà richiamare le fasi da questa quistione subite nelle Camere federali. E tale per l'appunto si è lo studio cui si dedica il sig. Droz nella prima parte del suo lavoro. Seguiamolo pertanto in questo esame retrospettivo.

La Confederazione ha essa dei doveri da adempiere in fatto di istruzione primaria? Questo quesito venne posto per la prima volta nel 1870 allorchè si cominciò ad occuparsi della riforma del patto federale, e le vecchie meticolosità e resistenze cantonaliste accennavano da principio ad una risposta negativa. Ma a poco a poco il concetto affermativo s'andava propagando nell'opinione pubblica, ed in seguito a numerose petizioni di Società patriottiche, le Camere sentirono la necessità di affrontare francamente la questione. Il primo grande dibattimento ebbe luogo nel Consiglio Nazionale. La Commissione che, il 7 novembre 1871, era unanime a dichiarare che la centralizzazione dell'insegnamento pubblico incontrerebbe difficoltà tali, da dissuadere di proclamare il principio, il 12 dicembre successivo erasi di già scissa in maggioranza e minoranza.

La maggioranza, composta di membri che contrariavano il principio in se stesso, e di altri che, pur riconoscendone la bontà, non avevano potuto accordarsi sulla portata da attribuirgli, proponeva di non entrare in materia. Essa aveva per relatore il sig. *Heer*, di Glarona, ora consigliere federale.

La minoranza invece, per bocca del sig. *Stämpfli* di Berna, proponeva i seguenti dispositivi:

«L'insegnamento primario e obbligatorio e gratuito, nè può essere impartito da ordini religiosi.

«La Confederazione ha il diritto di stabilire delle prescrizioni legali rispetto al *minimum* dell'istruzione nelle scuole primarie».

Questa proposta riassumeva i tre punti sui quali, una volta ammesso il principio dell'ingerenza federale, doveva necessariamente vertire la discussione, cioè: l'obbligatorietà, la gratuità e la laicità dell'istruzione primaria.

Una seconda proposta, formulata da un gruppo staccatosi dalla maggioranza, ai menzionati tre punti ne aggiungeva un quarto riguardante la fissazione d'un programma *minimum* d'insegnamento.

L'entrata in materia fu combattuta da molti oratori che reputavano l'intervento federale nocivo ed inutile: nocivo, per il solito vieto pretesto ch'esso recava offesa al principio della libertà, oltrechè sopprimeva un attributo essenziale della sovranità cantonale, e per riescire efficace, doveva cagionare alla Confederazione spese assai rilevanti; — inutile, perchè i Cantoni consacravano già cure assidue al miglioramento dell'istruzione popolare.

Per contro i partigiani dell'intervento insistevano sulla necessità di facilitare l'assunto ai Cantoni, troppo spesso incagliati dalle grettezze dei Comuni e dalle ostilità delle sette retrive. Essi domandavano pertanto che si provvedesse a preservare il popolo svizzero dal « pauperismo dell'intelligenza » assai più funesto di qualsiasi altro.

Il principio dell'obbligazione non fu in se stesso osteggiato apertamente da nessuno.

Quanto alla gratuità, si obbiettava che sarebbe stata fastidiosa, molesta; che la popolazione non attribuendo valore che a quello che costa, la frequentazione diminuirebbe se l'insegnamento fosse gratuito — Si diceva da molti, che le tasse scolastiche pagate dal ricco servono a instruire il povero. Il più gran numero degli oratori consideravano, all'incontro, la gratuità come una necessaria conseguenza dell'obbligatorietà.

La laicità dell'insegnamento diede luogo alle più animate discussioni. Tre quistioni furono sollevate: Si escluderanno dall'insegnamento i membri degli ordini religiosi o qualunque persona avente un carattere ecclesiastico? L'insegnamento primario dovrà restare estraneo allo spirito confessionale? E necessario, dicevano gli uni, di dare ai giovani non solamente la nozione dei loro diritti, ma anche la conoscenza dei loro doveri, i quali sono basati sulla religione. — Noi non vogliamo, dicevano gli altri, lo Stato autoritario giudicare e proclamare la verità religiosa nella scuola, la quale allora rivestirebbe un carattere esclusivamente religioso.

Infine, il programma minimo d'istruzione, che sembrava a molti un motivo d'emulazione e d'incoraggiamento, fu combattuto da altri, a cui sembrava difficile fissare un programina che tenesse conto dei diversi interessi delle popolazioni, e dubitavano che questo minimo non fosse al di sotto di quello che hanno i Cantoni più avanzati.

In seguito a questa discussione, un articolo eventuale venne redatto come segue: — « L'istruzione primaria è di competenza dei Cantoni. Essa è gratuita e non confessionale. Gli ordini religiosi sono esclusi dall'insegnamento nelle scuole pubbliche. La Confederazione

ha il diritto di emanare delle prescrizioni legali circa il minimo di insegnamento nelle scuole primarie». — Alla votazione definitiva, questo articolo venne respinto per appello nominale, da voti 59 contro 41.

Tuttavia, per un'ommissione avvenuta nella votazione, si poté presentare nuovamente la quistione davanti il Consiglio. Questa volta ebbe miglior successo, ed il Consiglio nazionale, e dopo di lui il Consiglio degli Stati, votarono, dopo lunga discussione, un articolo così concepito: —

«I Cantoni provvedono all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita.

«La Confederazione può fissare, in via legislativa, un minimo di quello che si deve esigere dalle scuole primarie».

Ognuno sa la sorte toccata al progetto di revisione del 1872; con la Costituzione, l'articolo scolastico venne respinto dal popolo e dai Cantoni.

All'epoca della discussione del secondo progetto di revisione, la quistione scolastica fu ripresa. Come nel 1872, essa diede luogo a lunghe discussioni, gli argomenti ch'erano stati messi avanti allora furono riprodotti. Infine, dopo d'aver respinta l'esclusione degli ordini religiosi, l'esclusione dell'insegnamento religioso dal programma della scuola e l'esclusione da questa di tutti gli ecclesiastici, i due Consigli votarono la disposizione che è poi divenuta l'articolo 27 della Costituzione federale del 1874.

Da questa esposizione, dalle fasi diverse che ha attraversato la questione, il signor Droz tira due conclusioni.

La prima è, che «l'art. 27 è sortito dalle viscere stesse del popolo».

La seconda è, che «l'opposizione forte che dovè vincere questo articolo prima di entrare nella Costituzione, comanda di essere molto cauti nell'applicazione che ne sarà fatta».

«Sentimenti rispettabili, dice il sig. Droz, che devono tenersi in calcolo. Molti interessi e molti bisogni sono in causa. L'autorità federale, meno in grado dei governi cantonali per apprezzarli, dovrà mostrarsi estremamente prudente nelle misure che sarà chiamata a prendere, sotto pena di creare uno stato di cose insopportabile ad ognuno».

È quest'ultima considerazione, che ha guidato innanzi tutto il signor consigliere federale Droz nell'elaborazione del progetto di legge ch'egli sottopone al Consiglio federale.

Dopo aver fatto un esame storico dell'articolo 27 della Costituzione, il signor Droz domanda qual è, dal punto di vista dell'istru-

zione primaria, la portata di questo articolo, quali sono i doveri, gli obblighi che ne scaturiscono ed esamina ciò che è stato fatto sin qui in vista della sua esecuzione.

Il primo punto ch'egli si propone di stabilire è questo: la direzione dell'istruzione primaria non può essere centralizzata. Sotto questo aspetto, l'articolo 27 è preciso: «I cantoni, dice, provvedono all'istruzione primaria». Non può dunque più essere quistione per la Confederazione che di due diritti, quello dell'alta sorveglianza, concernente il diritto di leggiferare, ed il diritto di coercizione. «Far visitare d'ufficio le scuole d'un cantone, fondare un *bureau* centrale d'istruzione pubblica, stimolare, incoraggiare i cantoni, fornir loro delle direzioni e dei consigli» ecco a che si riduce, in questo dominio, la parte della Confederazione. Ma su qual punto, si domanderà, porterà questa sorveglianza dello Stato? In ciò l'articolo 27 ci viene ancora in appoggio. Questo articolo domanda, in effetto, che l'istruzione primaria sia esclusivamente sotto la direzione dell'autorità civile, che tale istruzione sia sufficiente, obbligatoria e, nelle scuole pubbliche, gratuita e «non confessionale».

Ora resta a intendersi sopra il senso e la portata che bisogna attribuire a queste prescrizioni. Che significa, per esempio, questa espressione «direzione esclusiva dell'autorità civile?». Significa, ci dice il signor Droz, che non si può riconoscere alla Chiesa in particolare un diritto d'ingerenza, di sorveglianza o di direzione nell'amministrazione delle scuole primarie; che gli ecclesiastici come tali non sono esclusi individualmente dalla direzione delle scuole, ma che come tali essi non hanno diritti più di quelli degli altri cittadini.

L'istruzione deve essere sufficiente. Ma che cosa vuol dire istruzione sufficiente?

Se ogni cittadino svizzero, risponde il lavoro che noi analizziamo, il più povero e il meno favorito quanto alla facilità di procurarsi l'istruzione, arriva alla scuola di reclute capace di leggere correntemente e di comprendere un libro di mezza portata, di scrivere una lettera di famiglia o d'affari in una maniera chiara e senza molti errori, di calcolare a mente ed in iscritto applicando le quattro regole semplici e le frazioni decimali a semplici problemi sulla regola del tre, di rispondere con precisione a qualche quistione generale di geografia e di storia patria, il nostro popolo, noi non esitiamo a dirlo, sarà al primo rango dei popoli istruiti. Noi insistiamo su questo punto, perchè, dal principio alla fine della scala dell'istruzione, tutto deve arrivare a questo risultato.

L'istruzione primaria sufficiente è obbligatoria. Questa obbligazione suppone una frequentazione sufficiente della scuola; e senza fissare un minimo, che sarà pericoloso, la Confederazione ha il diritto di esigere, allorquando lo giudica necessario, un aumento del numero d'anni o del numero delle settimane e delle ore durante le quali la frequentazione è obbligatoria. I cantoni, dalla loro parte, hanno il dovere di unire una sanzione penale al principio dell'obbligazione.

L'istruzione primaria sufficiente obbligatoria deve ancora essere gratuita. Secondo la Costituzione, le tasse scolastiche non potranno più essere prelevate pel semestre d'inverno 1879-1880.

La scuola pubblica deve infine avere un carattere non confessionale. Questo è un punto che dà materia a grandi controversie relativamente alla qualità delle persone incaricate di dare o di sorvegliare l'insegnamento e alla natura dell'insegnamento medesimo. Senza entrare nella discussione che si manifesta a questo riguardo, il signor Droz riassume il suo programma come segue:

« L'insegnamento religioso confessionale non è obbligatorio per nessun fanciullo senza la volontà dei suoi parenti. Le altre parti dell'insegnamento, ed in particolare i manuali devono essere esenti da spirito confessionale. La scuola pubblica non deve servire per campo d'attività alla propaganda confessionale ».

In una parola, la scuola pubblica dev'essere frequentata dagli aderenti di tutte le confessioni, senza che essi abbiano a soffrire in verun modo nella loro libertà di coscienza e di credenza.

Tali sono i principii che proclama l'articolo 27 della Costituzione.

Ora, che bisogna pensare della maniera con cui questi principii sono osservati oggigiorno nella Svizzera?

Il signor consigliere federale Droz, onde rispondere a questa questione, fa un minuzioso esame della legislazione scolastica di tutti i cantoni della Svizzera, ed ecco le riflessioni che gli ispira questo studio:

« In generale, esiste nei cantoni una reale e buona volontà per assicurare l'esecuzione dell'art. 27. Tuttavia, su molti punti questa esecuzione lascia ancora a desiderare.

La durata dell'obbligazione come anche la durata annuale della scuola non sono dappertutto sufficienti; l'irregolarità nella frequentazione non è abbastanza repressa severamente in molti cantoni.

I programmi e soprattutto i manuali e l'insegnamento medio dovranno essere migliorati; l'insegnamento non è dato come dovrebbe essere; molte scuole contano troppi allievi.

I maestri sono sovente mal ricompensati; molti non hanno una preparazione pedagogica sufficiente.

Lo spirito confessionale si fa sentire sia nella scelta dei maestri e dei libri di testo, come nell'insegnamento medesimo.

La mano dello Stato non è sempre la sola che imprime la voluta direzione all'insegnamento primario; influenze contrarie s'esercitano nelle scuole pubbliche, e quelle private servono facilmente di mezzo per eludere la Costituzione e la legge.

Questi sono i punti principali sopra i quali il sig. Droz crede che siano necessarie delle riforme.

Senza dubbio queste non sono le sole e havvi ancora molto progresso da realizzare quanto alle condizioni igieniche degli edifici e delle sale scolastiche. Tuttavia queste non sono riforme, secondo il sig. Droz, che si fanno in un giorno: esse sono l'opera della persuasione più che ordini che emanano dalla superiore autorità. L'essenziale si è di non lasciare addormentare le popolazioni, di stimolarle con incoraggiamenti e con esempi di ciò che sono obbligate ad essere le prime sulla via del progresso.

Circa alle riforme che non possono essere differite ad altri tempi, quelle che la Confederazione ha il diritto ed il dovere di esigere senza ritardo, come le otterrà? Come, in altri termini, e in quale misura l'intervento della Confederazione deve manifestarsi nel dominio dell'istruzione pubblica? Questa è una quistione delicatissima, che vuol essere studiata con una cura e diligenza tutta particolare: noi vedremo in un prossimo articolo come il sig. Droz comprende questa soluzione.

Resoconto annuale degli Asili infantili di Mendrisio, Brissago, Bellinzona e Tesserete.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

— Conformemente a quanto dispone l'articolo 10 del regolamento 22 novembre 1866, si fa dovere di portare a conoscenza di chiunque può avervi interesse i *resoconti* degli *Asili infantili* di Mendrisio, Brissago e Bellinzona, per l'annata scolastica 1876-77.

Quei signori Ispettori scolastici poi, alla cui sorveglianza sono affidati Asili d'infanzia, e che non hanno ancora ottemperato alle ingiunzioni contenute nella nostra circolare N. 3,846, del 10 agosto pr. p., sono invitati a farlo entro il più breve termine possibile.

Locarno, 27 marzo 1878.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore:

M. PEDRAZZINI.

Il Segretario: G. LAFRANCHI.

Contoreso dell'Asilo infantile di Mendrisio per l'annata 1875-76.

XI^a Gestione, periodo dal 1^o novembre 1875 al 31 ottobre 1876

(Inscritti N. 64 bambini dei due sessi).

Entrata.

Per interessi di capitali a mutuo, azioni della

Banca Cantonale ticinese, del Consolidato ecc. fr. 1,239. 70

Dall'Ospizio della B. Vergine di Mendrisio per

avanzo sul legato Maspoli » 100. 00

Per fitto di locali in Arzo » 100. 00

Per altre annualità in rendita italiana » 564. 20

Per sussidio governativo » 200. 00

Per tasse di bambini paganti » 122. 50

Per oblazioni in occasione di funerali ed offerte

spontanee » 85. 00

Per ricavo della solita riffa di vari oggetti di

lavoro dei bambini, solita a praticarsi il giorno

degli esami » 22. 50

Totale Entrata fr. 2,433. 90

Uscita » 2,388. 84

Avanzo dell'annata 1875-76 fr. 45. 06

Uscita.

Spese per la minestra (N. 13,131)	fr. 944. 54
Speso per la legna tanto per la minestra che per riscaldare la scuola	295. 36
Per interessi di capitali a debito	145. 84
Spese d'amministr., d'impianto, di riparaz., ecc.	53. 48
Imposte e pubblici aggravi	34. 62
Onorario alla maestra Lurà	600. 00
• all'assistente Medici	200. 00
Salario all'inserviente Soldini	95. 00
• all'usciera Lurà	20. 00

Totale *Uscita* fr. 2,388. 84

PER IL COMITATO

Il Presidente:

G. MAGGI.

Il Segretario: AVV. C. BORELLA.

Contoreso dell'Amministrazione dell'Asilo infantile di Brissago

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1877.

Entrata.

Attività di Cassa al 1° gennaio.	fr. 170. 65
Da privati Brissaghesi per N. 229 obbligazioni annuali da fr. 5.	1,145. 00
Sussidio dello Stato	150. 00
Per interessi sui capitali	181. 52
Da diversi, per tasse mensili e ricavo stoffe e panieri	266. 05
Prodotto di un'Accademia musicale a beneficio dell'Asilo	424. 40
Dalla Società Filodrammatica di Brissago per ricavo diverse recite.	417. 35

Totale *Entrata* fr. 2,754. 97

Uscita.

Importo di N. 17,064 minestre	fr. 1,127. 23
Onorario alle signore Maestra ed Assistente.	» 1,000. 00
Importo di vesti pei ragazzi poveri, pezzuole e panieri	» 185. 94
Spese diverse	» 155. 52
Avanzo in Cassa	» 286. 28

Totale Uscita fr. 2,754. 97

Brissago, 9 gennaio 1878.

(L. s.) LA DIREZIONE.

Contoreso dell'Asilo infantile di Bellinzona.

Entrata.

Tasse degli Allievi contribuenti	fr. 799. 20
Affitto d'una casetta di proprietà dell'Asilo	» 170. 00
Fitti di Legati: Bonzanigo, Chicherio, Jauch Gins.	» 301. 25
Fitti di capitali	» 370. 43
Prodotto di N. 76 azioni	» 380. 00
Sussidio dello Stato	» 150. 00

Totale Entrata fr. 2,170. 88

Uscita.

Onorario alla maestra fr. 600, all'assistente fran- chi 400, e salario alla servente fr. 240	fr. 1,240. 00
Spese annonarie, compresa la legna	» 829. 67
Spese varie, come provviste di biancherie, fatture, lavature ed altri utensili; muratore, ramaio, falegname, vetraio, piccole spese, cancelleria, premi, ecc.	» 188. 87
Fitto al M. R. Canonico Gabuzzi	» 152. 50
Salario all'Esattore	» 40. 00
Aggravi comunali	» 18. 20

Totale Uscita fr. 2,409. 24

Da questi conti risulta un passivo di franchi 238.36 che sarà, speriamo, coperto col prodotto di nuove azioni, e col l'interesse dei franchi 4,000 legati all'Asilo dalle eredi del fu signor avv. consigliere Giovanni Jauch, e dei franchi 1,000 del fu signor Rodolfo Landerer.

Bellinzona, 15 ottobre 1877.

Per la Commissione dirigente dell'Asilo infantile

Il Presidente:

Canonico C. SACCHI.

Contoreso dell'Asilo infantile di Tesserete per l'anno 1877

Adottato dall'Assemblea comunale di Tesserete.

Entrata.

Per interessi di capitali a mutuo	fr. 1,000. 00
Per avanzi nelli decorsi esercizi	» 122. 50
	<hr/>
Totale <i>Entrata</i>	fr. 1,122. 50

Uscita.

Onorario alla Direttrice ed Aggiunta	fr. 800. 00
Vestiario	» 85. 00
Commestibile	» 180. 00
Imposta cantonale	» 57. 00
	<hr/>
Totale <i>Uscita</i>	fr. 1,122. 50

Un po' di Didattica.

In seguito a ripetute osservazioni fatte nelle scuole e sulle opere dei migliori pedagogisti abbiamo dovuto da lunga pezza convincerci, che poco utile servizio prestano all'istitutore ed alla scolaresca quei periodici, che intendono preparare settimanalmente sul foglio la lezione bell' e fatta, da portarsi in iscuola come una tavola apparecchiata. Ciò può tornar comodo per gli schivafatica e più ancora per coloro che conoscono le materie scolastiche in guisa da non sapere ove dar di capo. Ma per chi vuole che, l'insegnamento sia frutto

ed acquisto della tenera mente che si viene educando; per chi sà, che le facoltà del fanciullo non possono ottenere il loro sviluppo armonico e regolare se non si eccita e si guida l'attitudine personale a studiare il vero, e a procacciarsi colla propria forza, colla osservazione e colla riflessione le cognizioni elementari: tutta quella mostra speciosa non serve che a nascondere una *vanità che par persona*.

Alcuni istitutori però, avendo letto gli articoli pubblicati sui due ultimi numeri dell'*Elucatore*, intorno allo studio della composizione italiana, ci esternarono il desiderio di conoscere come, indipendentemente dalla *traccia*, dalle astruserie gramaticali e simili ajuti, si possano condurre i fanciulli ad un esercizio pratico, ad un effettivo avviamento al comporre nelle scuole popolari.

Trattandosi di una parte fra le più importanti del nostro programma scolastico, noi ci faremo premura di riportare tratto tratto alcune lezioni, quali crediamo convenga dare nella seconda classe elementare, premesso un semplicissimo cenno del tema, dal quale, con metodo socratico, si guiderà il fanciullo a trarre col suo giudizio gli argomenti, disporli logicamente, e stendere così un racconto, una descrizione, una letterina, ecc. — Eccone un saggio:

TEMA — 1° GRADO.

Favola. Il noce — Argomento. Me misero, esclamava il noce, io vi ristoro de' miei frutti e qual triste compenso ricevo da voi?

Istradamento.

Maestro. — Da qual causa moveva il lamento dell'albero?

Scolaro. — Da ciò che gli abbacchiavano le noci.

Maestro. — Poteva egli, il noce, lamentarsi della perdita de' suoi frutti, se ei era abbacchiato dal contadino e con quelle precauzioni che questi è solito avere per gli alberi da frutta? Chi era adunque che lo abbacchiava, con quali mezzi, ed in qual modo?

Scolaro. — Non certo il contadino, ma i passeggiere con mazze e con bastoni, i monelli con sassi erano quelli che senza riguardo alcuno, senza alcuna discrezione al mondo ne abbacchiavano le noci.

Maestro. — Potevano costoro abbacchiare le noci, se l'albero era come si dice fuori mano, ecc. in luogo appartato, o dentro la campagna, dove era desso piantato?

Scolaro. — Era piantato lungo la pubblica via.

Maestro. Qual era esso il noce?

Scolaro. Non vecchio, non molto alto ancora, ma esteso fronzuto e ricco di eccellente frutto.

Ordiniamo le nostre idee: Un noce piantato (dove)... era desso (quale)... I passeggiere ed i monelli (con quali mezzi, ed in qual modo) ne abbacchiavano... E l'albero sospirando esclamava...

Saggio.

Un giovane noce non molto alto ancora, ma esteso di molto e fronzuto era piantato lungo la pubblica via, e dava molto ed eccellente frutto. Passeggeri e monelli con mazze, con bastoni e con sassi ne abbacchiavano le noci senza riguardo e discrezione alcuna a' teneri rami della pianta, ond'è che l'albero sospirando esclamava: Misero me, io vi ristoro dei miei frutti e qual triste compenso ricevo da voi!

(Continua)

Cenni necrologici.

Avv. FRANCESCO MARIOTTI.

Il giorno 3 aprile, fra imponente concorso d'amici e di popolo commossi, veniva accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto nostro socio *Avv. Francesco Mariotti*, decesso sul fiore della virilità. Fra i vari oratori che ne dissero parole d'elogio e di compianto, l'egregio signor sindaco Varenna parlò in nome speciale della nostra Società, e noi ci affrettiamo di riprodurre la parte più importante di quel discorso.

« Ad altri oratori, ei disse, che rappresentano speciali sodali, il pietoso compito di tessere degne corone alla memoria dell'Estinto: a me brevi parole a nome del Municipio, della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e dell'Ordine degli avvocati e notai

• Sono più generalmente conosciute le qualità di un cittadino quando hanno, per dir così, testimonio il pubblico e vengono esercitate all'aperto cielo e con certo apparato. Così sotto l'aspetto militare il suo nome è diffuso nel Cantone e fuori: chè da semplice recluta salì grado grado sino a quello di Maggiore dei Carabinieri e di Comandante dell'XI Circondario militare.

• Ma questi meriti, certamente preclari, vengono talvolta pareggiati e superati da altre qualità, che, benchè meno appariscenti nè annunziate dal rullo dei tamburi e dallo squillo delle trombe, non sono meno nobili e preziose.

• E queste preziose virtù l'avvocato Francesco Mariotti, esercitandole, le ha disvelate e nel seno del Municipio, dove sedette lunghi anni, o come membro e relatore delle commissioni dell'Assemblea: la coscienza del suo dovere, l'assiduità e la fermezza nell'ademperlo, erano le rare doti di questo cittadino, il quale, nella cerchia delle cose municipali, non aveva che un obbiettivo — il pubblico bene.

— Il Corpo dei Pompieri che riceveva le sue direzioni lorchando era municipale, è qui oggi volontariamente accorso ad onorare la memoria del suo superiore, condecorandone la mesta cerimonia, come da molte parti del Cantone sono qui accorsi e ufficiali e soldati allo stesso pietoso intento.

• Uguale attitudine e, direi, passione egli ha dispiegato a pro della Popolare Educazione. Per una serie di anni ha fuuto l'ufficio di Ispettore del XVI Circondario scolastico, a completa soddisfazione dei Comuni che ne dipendevano, e del cantonale Dipartimento. Da molto tempo membro di una delle più antiche, più numerose, più simpatiche e più utili Società — quella degli *Amici dell'Educazione del Popolo* — nelle di lei annuali adunanze recava il frutto delle sue dotte esperienze e possentemente concorrevva al di lei prosperamento.

• Avvocato e Notaio, egli contribuì a tener rilevate sì nobili professioni. Aveva pronto l'ingegno, copiosa la dottrina, facile la parola: non brillava per eloquenza, ma si distingueva per sodezza di ragionamento.

• Sotto apparenze asciutte, egli aveva eccellente cuore, e negli amicali colloqui si chiariva gioviale ed espansivo.

• Non dissimile era il suo carattere in politica; uomo di schietti principii liberali, non li andava svaporando in vaniloqui mai, ma vi confermava severamente, rigidamente tutti gli atti della sua vita pubblica. Paragonava la libertà al sòvero: sarebbe vano ogni sforzo per comprimerla: come quello, finisce per soprannotare; pari alla verità che, nel pèlago degli umani errori, è destinata a galleggiare.

• Egli si aveva testè preparata una casetta sulla soprastante collina, da cui, respirando le balsamiche aure del colle, contemplare la sua cara Locarno: di lassù, invece, una inconsolabile donna mirerà la tomba nella quale venne sepolta ogni sua speranza e felicità.

• Concittadini e amici, tale fu l'Avvocato e Notaio Francesco Mariotti. Ricordiamo alla crescente generazione la vita e le opere del distinto cittadino di cui oggi piangiamo l'amara perdita: è questo l'unico mezzo di lenire il nostro dolore; è questo il più nobile modo di onorarne la imperitura memoria •.

IN MORTE DI EGREGIA DONNA

Addio sposo diletto..

La tua Teresa muor...

Ecco... mancarmi in petto

Sento la vita, il cor..

Addio!.... sulla pupilla

Già scende un fitto vel...

Già.... ma repente brilla

Quale fulgor novel?...

Oh che mai veggio!... il cielo
Agli occhi miei s'aprì!...
Questo mio cuore anelo
Qual estasi rapi?

Oh quale incanto... Oh! anch'io
Già fatta son del ciel.....
Ma... qual lamento rio
Mi sparge in seno un gel?..

Ohimè!.. Tu piangi!.... oh appressati
Fido compagno mio,
Che di soavi palpiti
Mi rallegrasti i dì....
Piangi?... E al tuo pianto . oh Dio!
L'estasi mia spari.

E al rimembrar i placidi
Giorni passati insieme
Nel tacito delirio
D'un benedetto amor
Quest'animo pur geme,
Pure sospira il cor....

No!... più non voglio i fulgidi
Sogni del paradiso....
Era pur dolce il vivere
Sempre vicino a te...
E un lieve tuo sorriso
Tutto era un ciel per me!

Ah no, Signor... Ridonami
La vita mia... Ma insana
La mente in un delirio
Piange la terra ancor.
Mentre una forza arcana,
Mi chiama a Te, Signor!

Addio, mio Sposo!... ah termine
Al lungo sospirare!
Sempre amorosa e tenera
Al mesto tuo pensier
Tu un vedrai tornare
Nell'ombra e nel mister.

Addio... o Andrea, un ultimo
Sguardo mi dona, e poi
Fra le tue braccia l'anima
Ognora a te fedel
Qui chiuda i giorni suoi
Per aspettarti in ciel!...!

Bellinzona, 13 aprile 1878.



CRONACA.

Jeri si aperse la sessione primaverile del Gran Consiglio. Fra i vari messaggi governativi, ne venne letto uno sulla famosa legge di riduzione dell'onorario dei maestri, già adottata in prima lettura nella precedente sessione. Il Consiglio di Stato si pronuncia ora contrario all'adottamento; e propone la sospensione della seconda discussione fino alla sessione prossima, per la quale promette di presentare un altro progetto. — Si vede chiaramente che i pareri venuti da Berna hanno modificato le idee dominanti nelle regioni governative, e per intanto i poveri maestri godranno ancora dei benefici della legge liberale del 1873 sugli onorarij scolastici, contro le esigenze delle Municipalità retrive.

AVVISO.

I signori Membri della Società Amici della Popolare Educazione ed abbonati all' Educatore sono pregati a versare, nelle mani del sottoscritto Cassiere, la loro annualità 1878, giusta le condizioni poste in fronte al giornale, sino a tutto aprile corrente; dopo la quale epoca l'incasso sarà praticato mediante assegno postale.

Lugano, 5 aprile 1878.

Il Cassiere:

VANNOTTI GIOVANNI.

? LA QUESTION ?

JOURNAL DE LA TORTURE

Illustré par les meilleurs artistes et les plus spirituels caricaturistes de Paris, publie, dans chacun de ses numéros, sept questions inédites avec un grand dessin de première page, des nouvelles à la main illustrées de vignettes, des articles de fantaisie, des échos, des charades, des rébus, des problèmes d'échecs, une chronique théâtrale et une revue de la Bourse, etc.

Abonnement pour la Suisse: trois mois: 4 francs.

Prix du numéro: 15 centimes.

Adresser les demandes à M. de Valnay, 17, rue Faubourg Montmartre, Paris.

Per mancanza di spazio siamo obbligati a rimandar al prossimo numero un interessante articolo sui Precursori di Pestalozzi.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.